

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 36 (1894)
Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Il nuovo programma d'insegnamento per le scuole primarie — Spigolature — Letteratura scolastica popolare — Cronaca: *Stabilimento sanitario ed educativo; Società svizzera dei Maestri; Ai Maestri disoccupati; I programmi delle scuole elementari in Italia; Esami delle reclute nel 1893* — Necrologio sociale: *Maestro Carlo Bianchini; Marino Delmuè* — Doni alla Libreria Patria.

IL NUOVO PROGRAMMA D'INSEGNAMENTO per le scuole primarie.

Il programma per le scuole minori, a causa d'un forzato ritardo in tipografia, ha potuto essere consegnato agli Ispettori, e da questi diramato ai maestri, soltanto verso la metà del corrente novembre. Per quanto ci è noto, tre Ispettori già riunirono i docenti dei propri Circondarii: a Locarno (Mariani), ad Olivone (Bolla) ed a Lugano (Nizzola), e loro esposero, con appropriati commenti, le varie parti del programma stesso, avendo di mira di spiegare lo spirito al quale esso venne informato.

Noi l'abbiamo letto con particolare attenzione quell'opuscolo, e ne risentimmo una grata soddisfazione: vi abbiamo trovato ciò che ci era fatto presentire e che aspettavamo; e desiderando che anche i nostri lettori non maestri ne abbiano un'idea, riproduciamo per intero la parte esplicativa che lo precede a mo' di prefazione o di avvertenze.

I. Invece dell'antica divisione della scolaresca in *due classi* e della suddivisione di queste in *due sezioni, inferiore e superiore,*

si è trovata più semplice la ripartizione degli allievi in *quattro classi*, in ciascuna delle quali, di regola ordinaria, lo scolaro rimane *due anni*, salvo il caso di promozioni giustificate da speciali capacità e profitto. Così pure, invece di indicare *la parte di ciascuna materia* da insegnarsi in ogni classe facendo in certo modo *quattro programmi diversi*, apparve più conveniente indicare tutto di seguito il programma di ogni ramo d'insegnamento nelle varie classi, affinché se ne vegga subito lo sviluppo graduato e razionale e ne riesca più chiaro il nesso tra le diverse parti.

II. Il programma è redatto in base al *metodo naturale*, del quale conviene qui riassumere i punti capitali che sono:

A) *Seguire il metodo della madre*, la quale si serve del linguaggio per sviluppare la mente del fanciullo ornandola di buoni pensieri e di cognizioni reali, e per formarne il cuore instillandovi virtuosi sentimenti. Perciò all'insegnamento della lingua italiana viene nel programma assegnato largo campo, non facendolo però consistere in un complesso di aridi esercizi di nomenclatura, o di letture mal fatte e mal capite, o di astruse analisi grammaticali e logiche, o di insipide recite a memoria, bensì usandone come di mezzo supremo alla formazione della coltura e del carattere.

L'insegnamento della lingua è quindi basato sulle *lezioni pratiche* per il principio che, di regola, i temi di composizione si orale che scritta devono essere ricavati o dal brano letto o dalle lezioni oggettive, ovvero dalle cose insegnate nelle varie materie, vale a dire da cose *sentite, conosciute, comprese* dall'allievo e spiegate dal maestro. Anche i doveri scritti, ordinariamente, saranno fatti in iscuola ed immediatamente dopo le spiegazioni, e ciò per molti motivi, ma specialmente per facilitare il compito all'allievo ed il controllo al maestro.

B) *Preparare il fanciullo alla vita pratica* e quindi dargli una sufficiente e conveniente conoscenza del mondo in cui abita, introducendo nella scuola, a mezzo più delle lezioni oggettive che non dell'insegnamento diretto, il quale caricherebbe di troppo il programma, semplici ma chiare nozioni intorno al corpo umano, ai tre regni della natura, alle principali industrie del paese; alcune nozioni di fisica e di geografia astronomica, ecc., pur facendo tutto convergere all'educazione morale, fine ultimo della scuola.

Per le nozioni intorno al corpo umano, viene specialmente raccomandata l'operetta « *Il Corpo Umano* » del dott. Villa.

c) *Partire dal noto per arrivare all'ignoto*; per esempio: dal dialetto, dalle cose, dai quadri, dai disegni, dagli esempi, ecc. ecc.

d) *Dare la intuizione delle cose nella loro realtà* o, in difetto della realtà, mediante rappresentazioni grafiche, ovvero, trattandosi di lezioni morali o di idee astratte, con esempi, o storici o d'invenzione, con parabole, con allegorie, ecc. Questo metodo rende amabile la scuola ed efficace l'insegnamento e fa lavorare ad un tempo le facoltà fisiche e spirituali del fanciullo. Il presente programma suppone quindi che in ogni scuola vi sia una collezione almeno rudimentale di oggetti per l'insegnamento, e che del resto il maestro sia capace di farsene da sé una piccola raccolta; e così pure che venga reso obbligatorio per ogni Comune l'acquisto della cassetta dei pesi e delle misure del sistema metrico.

e) *Fare del fanciullo un essere pensante, cosciente, attivo*, sostituendo allo studio puramente mnemonico da parte sua ed al metodo puramente espositivo da parte del maestro ed all'abuso dei libri di testo: 1. il lavoro della naturale attività del fanciullo che vuol essere eccitata, edotta, fortificata e ben diretta; 2. il dialogo socratico, ossia la forma espositivo dialogica, per cui la scuola si converte in una viva e feconda conversazione tra maestro e scolari, i quali vengono così condotti all'autodidattica; 3. brevissime note, sunti, quadri sinottici, o fatti dagli scolari e debitamente controllati, o dettati come semplice ajuto della memoria per ritenere le cose apprese oralmente.

f) *Sostituire la gradazione alla partizione nell'insegnamento di ciascuna materia*, vale a dire il *metodo ciclico* che prende il posto del vecchio sistema di *andare per parti*, sul quale sono basati tutti i programmi ora in uso nelle scuole ticinesi. Ogni anno si dovrà dunque dare un'idea completa (naturalmente conveniente alla capacità dei ragazzi) di ogni materia, seguendo la natura per cui ogni fanciullo, in ogni età, si svolge *tutto* ed acquista cognizioni di *tutto* il mondo in cui abita, salvo poi a successivamente ampliarle e completarle.

Così noi andiamo per gradi nell'insegnamento della lettura, fin dapprincipio, quando partiamo non più da un *segno isolato*, ma da una *parola intiera*, che è l'espressione di una idea; e continuiamo ad *andar per gradi* quando leggiamo un *brano intiero* e più tardi un'opera intiera. Procediamo per gradi nell'insegnamento della *grammatica*, fin dai primi anni di scuola, quando *oralmente* ammaestriamo

i fanciulli a pronunciare non soltanto *nomi isolati*, bensì nomi congiunti colle loro qualità, coi loro usi, ossia piccole proposizioni, e li addestriamo così ad usare di tutte le parti del discorso. Continua il metodo di gradazione nelle *lezioni di cose* quando il maestro sin dal primo anno presenta ai suoi alunni, come in embrione, l'insieme delle nozioni che si riferiscono a Dio, all'uomo, all'universo, e poi man mano le va estendendo e completando, imitando precisamente lo svolgersi che fa un seme confidato alla terra ed alle cure dell'agricoltore. Nell'*aritmetica* si dovranno quindi insegnare *ogni anno tutte e quattro le operazioni*, ben inteso in gradazione diversa, come è specificato nel programma, e così si farà per *tutte le materie*.

L'applicazione del principio: *si proceda per gradi e non per parti*, arreca grandi vantaggi: dà all'alunno un insegnamento relativamente compiuto in ciascuna classe, quindi gli fornisce gli elementi per diventare autodidattico; gli fa vedere sempre, sin dappprincipio, il nesso fra le cose che va imparando, e soprattutto gli impedisce di dimenticare quello che ha imparato, perchè ogni anno lo fa ritornare sulle medesime cose, senza annojarlo, imperocchè le cognizioni si ampliano ognora più man mano che le facoltà fisiche, intellettive e morali si vanno sviluppando.

III. Altro principio fondamentale di questo programma è il *consenso didattico e la concentrazione* di tutte le materie d'insegnamento, per cui, pur assegnandosi a ciascuna di esse ore speciali, è però ritenuto che *tutte* debbano esser opportunamente richiamate *in tutto*, cosicchè l'aritmetica, a mo' d'esempio, serva anche per esercizi e orali e scritti di lingua, potendo e dovendo un quesito essere un minuscolo, ma aggraziato componimento o di civica, o di storia, o di geografia, o d'igiene, o di morale, o di economia domestica, ecc., togliendone da questi rami la materia. Così la geografia, la storia e la civica sono come inseparabili l'una dall'altra. A questo proposito si noti come il programma in luogo dei libri di testo, ordinariamente studiati a memoria, sostituisca - per l'insegnamento della storia e della geografia - il disegno, le carte, i quadri, la parola viva del maestro e le annotazioni brevissime o i sunti fatti durante le lezioni dal maestro alla lavagna e dagli scolari sui loro quaderni.

Pel completo svolgimento di questo programma si richiede un libro di lettura basato *sul metodo naturale e specialmente sul metodo ciclico e di concentrazione delle materie*, vale a dire un libro che serva di sussidio prezioso per tutti i rami d'insegnamento, e nel

quale si trovino sparse qua e là in forma di letterine, di descrizioni, di racconti, di dialoghi, le principali cognizioni di storia svizzera, di geografia, di civica, di storia naturale, di agricoltura, d'igiene, di aritmetica (con piccoli quesiti mentali), ecc., pur restando intatto l'insegnamento diretto delle materie stesse. Con ciò si ottiene il duplice risultato di rendere più facile e vantaggiosa la lettura del libro, perchè il fanciullo vi trova esposte, in bella e sintetica forma, le cognizioni già avute nello insegnamento *diretto*, e di sussidiare potentemente l'insegnamento diretto per il concorso prestatogli dal libro di lettura, dimodochè il presente programma, il quale a prima vista potrebbe sembrare sovraccarico, diventerà invece semplicissimo e facilissimo, non appena si arrivi a comprendere come grandissima parte delle cognizioni si possa dare colla lettura. Così si pratica già nei Cantoni confederati più avanzati, ed un lodevolissimo tentativo venne fatto in Italia dal Cipani col suo *Sanârino* e dal Lanza colla *Maria*; per la parte scientifica si consultino i bei libri: *Primo e secondo anno d'insegnamento scientifico* di Paolo Bert; *l'Estate in Montagna ossia Nozioni di fisica* del Caverni, ecc. ecc.

Il docente si ricordi però bene che vera e solida educazione non si forma coll'affastellare in modo qualunque delle cognizioni molte e svariate nelle testoline dei fanciulli: per far apprendere *molto e bene*, bisogna andare *lentamente e progressivamente, classificando, coordinando, collegando* le diverse parti dell'insegnamento in maniera da formare un tutto *armonico ed uno*: in una testolina ben assestata possono stare molte cose, ma a patto che vi sieno collocate in perfetto buon ordine. Al che giovano assaissimo le frequenti ripetizioni, ossia quello che si direbbe lavoro di *ruminazione* delle cognizioni acquistate, la loro *progressiva amplificazione in estensione e profondità* voluta dal metodo *ciclico*, ed i continui *richiami* che devonsi fare seguendo il metodo di *concentrazione*.

IV. Dovendo la scuola primaria preparare il fanciullo alla *vita completa*, ed inoltre agli esami pedagogici federali, doveva necessariamente aver posto nel programma l'insegnamento della civica, comprendente anche l'istruzione morale, ossia l'insegnamento dei diritti e dei doveri dell'uomo e del cittadino.

V. L'igiene, il canto e la ginnastica trovano pure il loro posto nel nuovo programma. La prima può essere insegnata quasi tutta cogli esercizi orali e scritti di lingua; pel canto vi sono già dei manualetti compilati ad uso delle nostre scuole; per la ginnastica

si consigliano i due manuali: « Guide pour l'enseignement de la Gymnastique des *Garçons* et des *Filles* par le MAJOR DOCX ».

VI. Al programma fa seguito un modello d'orario per una scuola di quattro classi, il quale faciliterà ai maestri la distribuzione delle diverse lezioni. In esso quelle materie che esigono maggior attenzione e maggior sforzo mentale, come la lingua e l'aritmetica, sono fissate per le ore mattutine, mentre i rami meno pesanti, come la storia, la geografia, ecc., trovano il loro posto nelle ore pomeridiane.

Pel canto e per la ginnastica non vennero stabilite delle ore intiere e speciali, per la ragione che dovendo queste materie servire a rompere la monotonia dell'insegnamento ed a fugare la noja e la stanchezza dalla scuola, sarà meglio che i docenti vi impieghino liberamente un dieci minuti od un quarto d'ora ogni mattina ed ogni pomeriggio.

Ma v'ha un'altra innovazione: gli esercizj orali e scritti per ogni materia di insegnamento sono divisi solamente in due categorie: esercizj per la I^a e II^a classè ed esercizj per la III^a e IV^a. A prima vista ed a molti maestri parrà cosa impossibile il fare lezione di lingua, di aritmetica, di storia, di geografia, ecc., a due corsi contemporaneamente, ma la meraviglia cesserà quando rifletteranno che il medesimo argomento può benissimo servire di lezione a tutti gli scolari, essendo che tutti sono dotati delle medesime facoltà di sentire, d'intendere e di volere: ciò che deve variare è *l'estensione della lezione*, la qualità e quantità delle domande da farsi e delle cognizioni da esigersi da loro, perchè non hanno raggiunto tutti il medesimo sviluppo fisico e mentale. Quindi trattandosi, per es., d'una lezione oggettiva, ai piccolini si facciano domande facilissime, ai grandicelli domande più difficili: gli uni diranno il nome, il colore, la forma e le qualità principali della cosa; gli altri, gli usi, il valore, i pregi, i difetti, le notizie storiche e geografiche, igieniche, economiche, morali, ecc., che saranno in grado di capire. I bambini della prima classe, nella seconda metà dell'anno scolastico, scriveranno i nomi delle cose apprese e le loro qualità principali; quelli della seconda classe scriveranno delle proposizioni intorno al medesimo soggetto; quelli della terza dei brevi periodi e quelli della quarta raccontini, letterine, descuzioncelle, ecc., seguendo le domande o le traccie che il maestro avrà scritto di mano in mano sulla tavola nera ed i ragazzi ricopiate sulla loro lavagnetta o sul loro quadernetto. Ma tutti gli scolari possono e debbono essere utilmente oc-

cupati oralmente e per iscritto attorno al medesimo lavoro. Riforma questa molto utile per le scuole del nostro Cantone, dove abusivamente si moltiplicano le classi senza bisogno alcuno e dove si crede grave peccato pedagogico il far prestare attenzione dagli allievi di una classe quando si stanno istruendo quelli di un'altra.

VI. È pur ritenuto che nessun allievo sarà licenziato dalla scuola primaria prima d'aver riportato il certificato assolutorio dall'Ispettore di Circondario. È parimenti indispensabile che ogni docente tenga il suo giornalotto pedagogico nel quale noti, giorno per giorno, i diversi esercizi orali e scritti che intende fare o far eseguire dai suoi scolari l'indomani. Vi saranno quindi indicati i brani da leggersi col sunto del piccolo commento da farsi, i soggetti e le tracce delle lezioni di cose, i temi di composizione, i quesiti pel calcolo mentale e scritto, tutte insomma le diverse lezioni; al termine poi della giornata scolastica il docente vi iscrive le sue osservazioni particolari intorno all'indole, ai progressi, alle mancanze di ogni scolaro insieme colle lodi, colle punizioni date e le visite avute, in una parola la piccola cronaca della scuola. Inutile dire che questo giornalotto è - per così dire - il termometro della capacità didattica e dello zelo del maestro.

VII. Questo programma intende dare a tutte le scuole del Cantone *un indirizzo metodico preciso ed uniforme*, determinando non soltanto il *quanto* di materia da insegnarsi, ma anche il *come* si debba darla. Suppone quindi come cose necessarie: 1. che ogni anno si tengano nelle Normali dei corsi di ripetizione per i docenti, già previsti dalla nostra legge scolastica, affine di meglio chiarire il programma ed i metodi, di esercitare i maestri nella ginnastica, nel canto e nel disegno, ed in generale in tutte le materie d'insegnamento; 2. che i signori Ispettori chiamino frequentemente a conferenza i docenti dei rispettivi Circondarii; e 3. che i maestri stessi liberamente si riuniscano tra di loro in conferenze didattiche come altrove si usa con molto vantaggio.

IX. Il nuovo programma si ispira alle dottrine ed agli esempi dei due luminari della pedagogia contemporanea, il Padre Girard ed Enrico Pestalozzi: impresta dal Girard il metodo materno e dal Pestalozzi il principio della intuizione.

X. A chi movesse appunto di soverchia prolissità nell'estensione di questo programma, vuolsi osservare che, trattandosi di un grande cambiamento, era indispensabile — almeno per la prima volta —

di entrare in minuti particolari, indicando partitamente, oltre che le materie d'insegnamento, anche il metodo da seguirsi, sia per guidare quasi per mano i docenti e sia per dare all'opinione pubblica il modo di meglio pronunciarsi sul programma stesso, il quale si intende adottato in via sperimentale, salvo a migliorarlo ed a completarlo più tardi, tenendo calcolo di quanto l'esperienza e la critica leale saranno per suggerire.

SPIGOLATURE

Il *Bollettino storico*, redatto dall'egr. ing. E. Motta, porta queste righe:

« Pochi anni ci separano da una data memoranda pel paese nostro. Ai 15 di febbraio 1798 la libertà è spuntata sull'orizzonte dei baliaggi italiani, sudditi dei landfogti. Fra l'abbondanza di centenari inutili non è il caso di festeggiare, e solennemente, il 1° Centenario della libertà ticinese?... Non con feste dispendiose, no, ma con ricordi duraturi. L'Esposizione cantonale non potrebbe darne l'indirizzo?... Come storici e come patrioti ci teniamo a solennizzare una data sì bella pel nostro paese, e però lanciamo la proposta alla stampa perchè voglia rilevarla ed appoggiarla ».

Il *Corriere del Ticino* vi ha subito fatto seguire la sua adesione come segue:

« Per parte nostra ben volentieri ci associamo alla proposta, che è bella ed opportuna. Non sappiamo che sia avvenuto dei progetti di Esposizione cantonale, i quali parevano già vicini a maturanza, e ci pare che rimandare di altri 4 anni la Mostra sarebbe portare troppo in lungo la cosa. Ad ogni modo però, *meglio tardi che mai*,

« Lugano, entro le cui mura si compì lo storico movimento che salvò il Ticino alla Svizzera, vorrà certo degnamente commemorarlo. Se il Municipio intendesse, per esempio, consegnare in un volume illustrato tutti i documenti e disegni editi ed inediti, riferentisi a quella giornata, dovrebbe nominare fin d'ora una Commissione di storici, letterati e artisti, onde raccogliere ed ordinare tutto il materiale, per poscia pubblicarlo in tempo utile. Lavori di tal fatta non si possono improvvisare, ma debbono essere il frutto di lunghe ed amoroze cure ».

L'*Educatore* si associa esso pure al nobile pensiero, e non sarà ultimo a recare il suo contributo sì a preparare come a realizzare la commemorazione del glorioso centenario.

LETTERATURA SCOLASTICA POPOLARE

DALLE MEMORIE DI UN DOCENTE

(Continuaz. v. n.° preced.).

LETTERA V.

Classificazione più speciale degli oggetti.

Dopo la classificazione generale degli oggetti che si offrono al nostro sguardo e i relativi esercizi, come fu indicato nelle lettere III^a e IV^a, segue una classificazione più speciale. Qui giova richiamare l'osservazione già fatta nella lettera I^a, cioè che il fanciullo al suo primo presentarsi alla scuola è già in possesso di un vistoso tesoro di conoscenze da lui acquistate per intuizione e che stanno vive e ferme nella sua coscienza.

Ma tutte queste idee che egli possiede della meravigliosa varietà delle cose a lui circostanti, stanno nella sua testa come alla rinfusa o miste confusamente, non classate in un ordine determinato, in categorie distinte. Il fanciullo ha bensì una cognizione sicura, a cagion d'esempio, del *vento*, del *tuono*, della *nebbia*, ma non sa ancora classificare queste idee nel loro ordine naturale dei *fenomeni* insieme colla *pioggia*, colla *neve*, coll'*arcobaleno*. Sa che il topo e il *gambero* sono due bestie, ma non sa che il primo vuol associarsi nella sfera dei quadrupedi col gatto, col cavallo ecc., mentre il secondo sta nell'ordine degli *insetti* collo *scarafaggio*, coll'*ape* ecc. Il fanciullo non ha bisogno di ajuto per distinguere il *sarto* dal *pittore*; ma non ha ancora pensato che l'uno appartiene alla categoria degli *artigiani* insieme col calzolajo, coll'arrotino ecc., mentre l'altro sta in quella degli artisti collo *scultore* e coll'*architetto*.

Convien dunque porgere al fanciullo uno specchio di classificazione facile, naturale e ben ordinata degli oggetti, affinchè le sue idee possano in lui sceverarsi dalla confusione e disporsi in chiaro ordine, per cui viene poi a stabilirsi nel suo intelletto un *fondo logico*. Prima che i principj di Pestalozzi e il metodo intuitivo prendessero quello svolgimento a cui giunsero in questi ultimi anni, non si era pensato a quest'ordinamento naturale e fondamentale delle idee e alla sua utilità nell'istruzione primaria e popolare. Perciò, nei vecchi avviamenti al comporre, non escluso quello del giudizioso e diligente nostro Francini, troviamo le cose della prima istruzione dei fanciulli date saltelloni, mescolatamente, senza quella distribuzione e quell'assestamento naturale che tanto contribuiscono all'indirizzo del

pensare, alla chiarezza delle idee e con ciò alla facile e conveniente espressione dei concetti.

Non essendo a quel tempo la pedagogia arrivata ad un tal grado di perfezionamento da trovar il modo di far *precedere l'ordinamento del pensiero alla ricerca della parola*, gli autori di quei primi rudimenti del comporre davano per temi i vocaboli, per esempio: libro - strada - zucchero - freddo - alto - cane - verme - casa, ecc., ai quali vocaboli il fanciullo doveva appiccicare un'aggiunta. — È notevole in questo riguardo la riflessione che già faceva l'Alfieri, quando nella sua età matura ripensava con indignata memoria alla sua scuola elementare, « a quel metodo — egli dice — di idee confuse e di temi sguaiati e sciocchi, a quella mancanza di sano fondamento e di alettamento, onde si impediva senza rimedio la naturale disposizione dell'intelletto ».

Quel metodo era conforme al tempo e al grado di sviluppo della scienza in quel tempo. Adesso, colla scienza pedagogica progredita, prevale la massima, che il *pensare deve essere prima di tutto ben ordinato*, e conseguentemente si attese a dar essere e forma al metodo intuitivo che coordina ed associa in date categorie gli oggetti congeneri, poichè si ebbe ad osservare che quelle parole a sbalzo e a secco restringono, e quasi direi conficcano il pensiero su quel solo punto, nè gli danno campo ad estendersi. All'incontro, nel metodo intuitivo il fanciullo a cui si dà, per es., la parola *libro*, sa subito trovare che appartiene per lui alla categoria degli *oggetti di scuola* e subito sa estendere il suo pensiero a più altri oggetti congeneri, come la *penna*, il *calamaio*, l'*inchiestro*, il *lapis* ecc. Così a *strada* sa tosto associare le idee di altre *parti del paese*, qual è la *selva*, la *valle*, la *pianura* ecc. Nominandogli la *casa*, gli si presenta l'idea degli edificizi, e quindi il suo pensiero si allarga spontaneamente sugli oggetti analoghi: la *chiesa*, la *caserma*, la *stalla*, il *ponte*.

Dirittamente sentenziò adunque quell'attento osservatore e sapiente pedagogista del comm. Sacchi: che « questo fatto degli esercizi ordinati del pensiero e del coordinare ed associare gli oggetti in categorie o gruppi analogici manifesta già l'eccellenza del metodo intuitivo, perchè questo coordinamento e queste associazioni aiutano potentemente l'esercizio dell'attenzione, del giudizio e della memoria ».

Ora, il nostro testo⁽¹⁾ viene appunto soddisfacendo a questo bisogno mediante una serie di categorie o gruppi di oggetti associati partitamente sotto un'idea comune e combinati con esercizi del parlare e del comporre adatto alla capacità del fanciullo. Onde, dopo la classificazione generale preliminare, come sopra è detto, seguono in quattro colonne *artigiani, artisti, bestie domestiche, bestie selvatiche*.

(1) Vedi lettera III*.

Di qui si passa a dare alla proposizione un' estensione alquanto maggiore, mentre, invece di un oggetto solo se ne prendono due, per esempio:

Il libro e la penna sono oggetti di scuola.

Il tavolo e la sedia sono mobili.

La lima e l'ago sono strumenti, ecc.

Così si passano in rassegna le colonne che mettono in vista *oggetti di scuola, mobili, strumenti, vestimenti, arredi da donna, cibi, bevande, vasi, abitati, edifizii, metalli, materie, macchine e arnesi da cucina.*

I relativi esercizi degli allievi sono indicati a piè di ciascuna colonna.

C R O N A C A

Stabilimento sanitario ed educativo. — Il 19 dicembre 1887, Milano, città delle grandi iniziative e nutrice feconda di opere benefiche, vide nascere nel suo seno una istituzione reclamata da secoli, a sollievo della sofferente umanità. Fondata dal prof. Olivero, l'istituzione ebbe nome di Ipocofocomio italiano, e ridonò l'udito, la parola, l'intelligenza a centinaia di fanciulli e giovinetti d' ambo i sessi, d'Italia non solo, ma della Francia, della Svizzera e della lontana America.

A Milano la benefica istituzione visse cinque anni e fin da' suoi incunaboli seppe acquistare gran credito e in guisa da preludere ad una splendida riuscita.

Nel 1892 l'Ipocofocomio fu trasferito a Nervi (Liguria) e prese il nome di *Pædagogium*. Quivi si completò il concetto primordiale dello stabilimento, che ha un'impronta sua speciale e risponde interamente alle esigenze della scienza medica e pedagogica.

L'utilità pratica che il *Pædagogium* presenta è ormai incontestabile ed è sanzionata validamente da risultati splendidi, dei quali molto si è occupata la stampa italiana ed estera.

I prof. Morselli, Maragliano e Caselli, le tre glorie dell'Ateneo genovese, formano la direzione sanitaria. Nell'Istituto si ricevono fanciulli e giovinetti *tardivi*, cioè affetti di frenassenia, colti da arresto o da tardività di sviluppo intellettuale e fisico, sia per malattie contratte dopo la nascita (eclampsia, meningite, idrocefalia, rachitide, cherosi diffusa, traumatismi, ecc.), sia anche, sebbene più raramente, per ereditarietà morbosa (forme generative propriamente dette); *afasici, balbuzienti, sordi e semisordi, gracili e rachitici.*

Società svizzera dei Maestri. — La Società svizzera dei Maestri ha, recentemente, riveduto i propri statuti, nell'intento, fra altro, di

poter estendere maggiormente in tutta la Confederazione l'opera sua benefica.

Gli statuti nuovi prevedono la creazione di *sezioni cantonali* e d'una *assemblea di delegati*, formante il naturale intermediario fra le sezioni ed il Comitato centrale. Oltrediciò essi assegnano all'associazione il mandato di pubblicare annualmente, oltre ai due suoi organi sociali, un'« Agenda » degl'istitutori e dei diversi lavori pedagogici, come pure di fondare un istituto per gli orfani degl'insegnanti.

La Società (*Schweizerischer Lehrerverein*) potrà disporre per tale istituto d'una somma di 5 a 10 mila franchi. I promotori di questa generosa idea sperano di trovare le fonti necessarie per la sussistenza dell'istituto, sia nell'edizione dell'« Agenda », sia in altre pubblicazioni.

I delegati saranno eletti in ragione di uno per ogni cento membri o per una frazione superiore a cinquanta: ogni sezione avente meno di 50 membri ha diritto ad un delegato. L'Associazione, che attualmente conta due migliaia e mezzo di membri, conterà 38 delegati per 22 sezioni: Zurigo ne avrà 8, Berna 4, San Gallo 3, Soletta, Basilea Città, Argovia, Turgovia 2, Lucerna, Uri, Svitto, Glarona, Zug, Friburgo, Basilea Campagna, Sciaffusa, i due Appenzello, Grigioni, Ticino, Vaud, Neuchâtel, Ginevra 1 per ciascuno.

Prima di passare alla scelta dei loro delegati, le sezioni dovranno procedere alla nomina della sezione direttrice (*Vorort*). Il Comitato centrale è composto di sette membri, tre dei quali, compreso il presidente, formano il Comitato direttivo, e devono appartenere alla sezione *Vorort*. A quest'ora la scelta avrà avuto luogo, ed il Comitato centrale dev'essere nominato nel morente novembre.

Ignoriamo se e quale sezione siasi formata nel nostro Cantone. Ad ogni modo auguriamo che essa sorga e prosperi, e nel seno della grande associazione acquisti credito e potenza quanto basti per godere di quella considerazione che giovi a far valere, all'occorrenza, le proprie ragioni, come le eventuali oneste esigenze.

Ai Maestri disoccupati. — Accade talora, che alla riapertura delle scuole si trovino maestri e maestre, anche buoni e provetti, stati posposti nella scelta che in seguito a concorso ne fanno le Municipalità; ma non di rado avviene pure di vedere nel corso dell'anno delle scuole rimaste improvvisamente senza maestri, ed a cui debbasi provvedere con supplenti stabili o temporanei. In questi casi torna gradevole agli ispettori l'aver subito gl'individui da proporre per i posti vacanti; ed a questo fine tornerebbe comodo l'aver i nomi di quei docenti in disponibilità che fossero pronti a rientrare in servizio, fosse pure a titolo di supplenti provvisori.

Gli è a questo fine che il sottoscritto invita i maestri disoccupati del suo Circondario, ed eventualmente anche degli altri, a volersi notificare a lui, onde ne possa conoscere l'indirizzo per un caso di bisogno come sopra. *L'Ispettore scol. del 2° Circondario in Lugano.*

I programmi delle scuole elementari in Italia. — Essi vengono notevolmente semplificati:

1°. Nell'aritmetica, la quale è ridotta a calcoli pratici che debbono servire per gli usi della vita.

2°. Nella storia, dalla quale è stata tolta la storia sacra, e si è lasciato soltanto, della storia antica, qualche accenno alla storia romana.

3°. Nella geografia, essendo state soppresse quelle nozioni cosmografiche che sono inadatte all'intelligenza dei ragazzi, ed essendo stato limitato lo studio delle cinque parti del mondo.

Si è data invece più larga parte all'insegnamento della lingua nazionale, e si è sviluppato un po' più il programma della storia italiana, dando a questo insegnamento un carattere assolutamente patrio; ed è stata alquanto estesa la conoscenza della geografia di quel paese. I nuovi programmi comprendono un breve studio di quelle nozioni che si riferiscono agli alimenti, vestiario, abitazione, azienda domestica, arti e mestieri, mezzi di trasporto e comunicazione, fenomeni fisici principali, ed un breve insegnamento sui doveri e diritti del cittadino. Insomma si è voluto ridurre ed adattare al programma della scuola del popolo tutto quello che al popolo deve servire nella vita domestica e civile. I nuovi programmi andranno in vigore ai primi del prossimo dicembre.

Esami delle reclute nel 1893. — Dal risultato degli esami delle reclute del 1893 pubblicato dal Dipartimento militare federale, togliamo il prospetto seguente, da cui appare il *rango* occupato dai Cantoni in ciascun ramo, e nell'insieme dell'esame:

	Letture.	Composizione.	Calcolo.	Conoscenza del paese.
1. Basilea Città	1	1	7	3
2. Turgovia	4	3	2	4
3. Sciaffusa	3	2	3	5
4. Untervaldo Alto	7	9	1	1
5. Ginevra	2	4	5	8
6. Neuchâtel	6	5	8	2
7. Zurigo	5	6	4	10
8. Glarona	9	7	6	9
9. Vaud	10	8	10	7
10. Friburgo	15	11	11	6
11. Zugo	11	10	12	4
12. Grigioni	8	13	9	22
13. Argovia	14	12	17	15
14. Appenzello Esterno	19	19	15	12
15. Soletta	18	17	14	17
16. Untervaldo Basso	12	21	16	13
17. San Gallo	17	15	18	17
18. Lucerna	16	18	19	18
19. Berna	13	16	20	20
20. Basilea Campagna	20	14	13	21
21. Svitto	22	23	21	19

22. Vallese	23	22	22	24
23. Ticino	21	20	25	25
24. Appenzello Interno	24	24	24	24
25. Uri	25	25	23	23

Ecco il grado dei Cantoni secondo le *note* migliori: Basilea Città 44 per 100, Turgovia 37, Sciaffusa 36, Ginevra 35, Neuchâtel 33, Zurigo 32, Alto Untervaldo 29, Glarona 28, Vaud 26, San Gallo 24, Zugo 23, Grigioni e Lucerna 22, Friborgo e Appenzello Esterno 21, Argovia 20, Berna e Soletta 19, Svitto 18, Basso Untervaldo 17, Vallese, Ticino e Basilea Campagna 15, Appenzello Interno 14, Uri 11.

E qui vedesi, in ogni Cantone, la proporzione per cento delle reclute che ottennero le note più cattive, ossia il 4 o il 5 in più materie:

Alto Untervaldo 1, Turgovia 4, Basilea Città, Ginevra, Neuchâtel e Sciaffusa 5, Zugo e Vaud 6, Zurigo e Friborgo 7, Basso Untervaldo 8, Glarona 9, Soletta 10, Appenzello Esterno e Basilea Campagna 11, Berna e Grigioni 12, San Gallo e Lucerna 13, Vallese e Svitto 16, Ticino 19, Uri 23, e Appenzello Interno 25 per 100.

Tutti i Cantoni, tranne Soletta, Vallese, Basilea Città, Ginevra, Grigioni e Ticino, hanno classificazioni migliori di quelle ottenute nel 1892. La *media* della Svizzera s'è avvantaggiata di 0,188.

Speriamo che l'esame del 1894, avvenuto ultimamente, porti qualche miglioramento nelle classificazioni del Ticino. I molti corsi di ripetizione aperti dodici giorni prima degli esami nelle varie parti del Cantone, devono aver contribuito a dare più consolanti risultati, come abbiám ragione di credere siansi verificati, salvo poche eccezioni.

NECROLOGIO SOCIALE

Maestro CARLO BIANCHINI.

Se dovessi citare un esempio di vero maestro educatore, il mio pensiero volerebbe subito a *Carlo Bianchini*, passato ad altra vita in Brissago or sono due mesi; e sarei certo di non errare. Ne possedeva direi quasi naturalmente tutti i requisiti, fortuna concessa a coloro che alla carriera magistrale si dedicano per vocazione spontanea e sincera.

Carlo Bianchini era nato a Berzona or fanno circa undici lustri, e non ha frequentato che la scuola del suo Comune: ma era sì forte in lui la volontà di riuscire maestro, che poté apprendere quanto occorreva per l'ammissione alla scuola bimensile di Metodica e riportarne la patente d'abilitazione all'esercizio magistrale. Entrato ani-

moso nell'arringo, diede tosto a vedere la propria abilità nell'insegnare non solo, ma nel guidare sulla via del bene anche gli allievi più ritrosi. Si trovò più volte, è vero, nella necessità di istruirsi per istruire; ma l'autodidattica gli fu spesso di valido aiuto.

Ha insegnato per anni parecchi in Mesolcina, dove ha lasciato care memorie di sè, come nei vari altri Comuni in cui ha esercitato, fra i quali Brissago, che lo possedeva pure da lungo tempo. Sposatosi ad una vedova con figliuolanza, divenne padre amoroso della prole ereditata e della propria, cui allevò degnamente e procurò buone posizioni. Mi è grato accennare ad una figlia di lui, e come lui brava docente in una delle scuole di Brissago.

MARINO DELMUÈ.

La falce della morte recide senza alcun riguardo le fresche erbe del prato e gli steli induriti dei cardi. Così vediamo cadere sotto i suoi arcuati colpi il giovine che sta sulla soglia della vita e il vecchio che l'ha da lungo tempo varcata.

Tra quelli che caddero tuttora nel fior degli anni registriamo con dolore il socio Marino Delmuè di Biasca, spietatamente reciso verso la metà del passato ottobre. Colto da malore senza rimedio, lottò vigorosamente per ben due anni; ma ogni cura fu inutile, e fu spento a 27 anni d'età.

Fu buon figliuolo, ottimo studente, giovine di forti propositi, impiegato modello: sotto questi riguardi Marino Delmuè può essere ricordato ad esempio ai nostri giovani, i quali hanno bisogno, in gran parte, d'ispirarsi a quanti furono o sono uomini attivi e seri, franchi e schietti nel pensare e nell'operare, e a giusto titolo sono da tutti additati e stimati quali uomini « di carattere ».

Doni alla Libreria patria in Lugano

Dal sig. d.^r C. Salvioni:

Ancora del Cavassico. La Cantilena bellunese del 1493 — di C. Salvioni.

Estratto dal volume: Nozze Cian-Sappa-M'landinet. Bergamo, 1894.

Articolo recensionale del Vocabolario del dialetto antico vicentino di Domenico Bortolan. (Estratto dalla Rassegna bibliografica).

L'influenza della Fonica nella determinazione dell'atona finale in qualche parlata della Valle del Ticino, di C. Salvioni.

Dal sig. prof. A. Tamburini:

X^{me} Cours Normal suisse pour l'Enseignement des Travaux manuels dans les écoles de garçons. Lausanne, du 15 juillet au 12 août 1894.

Ricorso all'alto Tribunale federale nel processo di stampa contro Carlo Buzzi, affossatore d'Arogno, ed il giornale il *Dovere*, 31 gennaio 1888.

Dal sig. maestro Salvatore Monti:

Un modo semplice di tenere la contabilità delle aziende agrarie di D. Tamaro, 1893.

Statuto ed Elenco della Società agricola forestale del III Circondario, 1893.

Dal sig. ing. G. Rusca:

L'acqua potabile e la luce elettrica in Locarno. Conferenza tenuta alla Società Operai ed Esercenti la sera del 31 maggio 1894 dall'ing. G. R.

Dalla onorevole Direzione della « Gazzetta Ticinese »:

Quattro Rapporti al Consiglio federale sull'Esposizione di Chicago, cioè:

Del sig. *J. Clerc*: Sur l'état de l'instruction populaire aux Etats-Unis.

Del sig. *Léon Genoud*: L'Enseignement professionnel pratique.

Les métiers et l'Industrie domestique.

Del sig. *G.-M. Rouge*, Juré suisse pour l'Horlogerie: Sur l'Exposition Universelle.

Dal sig. cons. di Stato avv. Curti:

Annata 1889 della *Libertà*.

Dal sig. d.^r Conti:

Progetto di Manicomio cantonale fra Mendrisio e Balerna. Studio di massima dell'ing. Anatolio Bellani.

Manicomio Cantonale. Opuscolo del d.^r P. Conti. Milano, 15 nov., 1894.

Dal sig. Adolf Geering in Basilea:

Il suo Catalogo d'Antiquaria ed il Bollettino periodico (*Antiquarischer Catalog*, e *Bulletin Périodique*).

Dal sig. Hilfiker-Yulliard a Ginevra:

Librairie ancienne. Catalogue.

Dal Comitato pel monumento Fraschina:

Inaugurazione del Monumento al professore Giuseppe Fraschina nel Liceo Cantonale. (*Relazione e discorsi*, 1^o nov. 1894).

Dal sig. ing. Emilio Motto:

Una Barzelletta di Ercole del Mayno contro i Veneziani ed i Bagni di Bormio (1483-1493). Milano, Frat. Rivara, 1894.